

Prezzo di Associazione

Udine e oltre: anno . . . 1. 25
semestre . . . 11
trimestre . . . 6
mezzo . . . 3
Estero: anno . . . 1. 32
semestre . . . 17
trimestre . . . 9
Le associazioni non debbono
che essere rinnovate
Una copia in tutto il Regno
costa 1/3 - Altrimenti cost. 1/5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga centesimi 50
In terza pagina dopo la firma
del Gerente centesimi 80 - Nella
quarta pagina centesimi 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
tabelli di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. - I manoscritti non si
restituiscano. - Lettere e pioglia
non saranno accettate e respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gogghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine

IL VOTO DEL 30 APRILE

Come si era preveduto, la maggioranza della Camera ha compiuto l'atto supremo di carità, pelosa dando un voto favorevole al Ministero.

A mettere in carta tutte le osservazioni suggerite da questo voto, ci sarebbe da riempire il giornale.

Il gabinetto Cairoli - Depretis dichiarato inetto, impotente a condurre con onore i destini dell'Italia e per tale impotenza atterrito il 7 aprile dalla Camera, subito è stato da questa stessa Camera riabilitato nell'atto stesso che la Tunisia è in procinto di cadere nelle mani dei Repubblicani francesi, vale a dire nel momento in cui alcuna delle cause che avevano determinato il voto del 7 aprile è sparita ma anzi ve acquistando sempre maggior forza.

Ed ora non si può a meno di chiedersi: Eccesso ritornando alla Consulta potrà e saprà il buon Benedetto trovare il segreto di ciò che la Francia receda dalla via intrapresa e di cui ha ormai fornita tanta materia?

Un caso di uno scoppio di ostilità - che noi auguriamo non avvenga mai - potrà e saprà il buon Benedetto far sì che la Germania esca dalla sua politica d'azione studiata, e presti il suo appoggio a chi, con dabbenaggine, incompatibile in un droghiere, si è lasciato da essa cacciare in un ginocchio? In una parola, nel breve tempo trascorso dal 7 al 30 aprile il buon Benedetto sarà divenuto un uomo di Stato quale sarebbe necessario all'Italia nelle presenti difficoltà?

Lo creda chi vuole. Sappiano però i nostri padroni che i loro giochi riescono ognor più nauseanti alla grande maggioranza degli italiani. Sappiano che l'Italia reale è molto male impressionata a riguardo del presente e poco buon pronostico trae del suo avvenire.

IL MESE DI MAGGIO

Maggio, secondo il calendario romano, che cominciava l'anno col marzo, era il terzo mese: ora secondo il calendario attuale, che col gennaio apre l'anno, è divenuto il quinto. Sulla sua denominazione pare che esso derivi da Maia, madre di Mercurio, alla quale i Romani sacrificavano questo mese e quindi in latino fosse detto Majus. Ovidio però ne insegna che fu detto Majus da Majores, maggiori, anziani, cui Romolo dedicò come il Junius, giugno da Juniores, perchè dedicato alla romana gioventù.

Appo i Romani il maggio era consacrato ad Apollo, e fra le varie feste che esse avevano nel corso di esso erano quelle dette Lemuria in onore dei Lemuri, cioè delle fantasime, larve, spettri, demoni notturni, geni malefici, anime dei morti, che ritornano a tormentare i vivi, ed altrettali superstizioni, tutte proprie del gentilismo; ed a scongiurare le disgrazie nelle famiglie che si temevano dall'opera degli spiriti maligni, si usava uno special rito tutto fantastico, ma solenne. Onde avvenne poi che il mese di maggio veniva riguardato siccome malfavurato per la nozze. Questa pratica avversione alle nozze in tal mese, dura ancora oggi fra il volgo in

molti paesi d'Italia, e fra persone colte si evita di contrarre matrimonio in maggio, non già per vana superstizione, sibbene piuttosto per venerazione alla Vergine Maria, che in tal mese si onora.

Gli annali de' bassi tempi narrano di una gentile usanza che s'era allora in Italia di contrarre il matrimonio in maggio, il che secondo la Grasse, equivale al mese dei contadini di veneto, nel principio di maggio alla città, con un ramo d'albero frondoso, suonando e cantando per l'allegria della stagione.

Celebre, scrive il Bossi, è negli annali dei bassi tempi, ed anche nella storia moderna l'albero di maggio. Altre volte in Roma e in tutta Italia, si vedeva salire di giovani dei due sessi recavano dalla città il primo di maggio al levare del sole, e danzando al suono di strumenti villerecci, andavano a cogliere nei campi rami verdi, ed anche tronchi d'alberi, che portavano alla città colla stessa pompa ed allegrezza, ed attaccavano alle porte delle persone insignite di qualche dignità, e dei loro parenti, amici o proteretti.

Tutto quel giorno scorreva in mezzo ai piaceri ed al feste, ed universale era la gioia. Qualcuno portava in mano qualche ramoscello e questo, era il segnale della festa, e l'ornamento più comune in quel giorno, dicevasi per tanto, in proverbio: Non mi si troverà senza verdura. Ora non è così che si festeggia il mese di maggio fra i cattolici; se ne eccellenti qualche staretto o qualche merendina, alla compagnia, del resto tutto le feste di questo mese sono dedicate, non più a false dotti, ed a superstizioni, ma a vari divertimenti, ma sono consacrati a Maria, la buona Madre dei fedeli. Non v'ha città, non v'ha chiesuola di campagna, ove nel mese dei fiori non venga, in moltissimi modi, onorata Maria. In ogni imperverabile di tempi tristi per la Chiesa e per quanto ad essa si attiene, la devozione a Maria, mai venne meno, anzi crebbe e crece ogni giorno più. Ne fanno piena fede le Chiese ove si tengono a di lei onore devoti esercizi, le quali rigurgitano in questo mese di accorrenti che attentamente ascoltano la divina parola e cantano le laudi della Vergine Benedetta. Sta ognor dunque per i cattolici, il mese di maggio, il mese di Maria.

FACCENDE DI TUNISI

Anche la Porta, per suo conto, e per conto del Bey, protesta contro l'invasione del territorio tunisino da parte delle truppe francesi. La Porta in una Nota indirizzata nei giorni scorsi ai ministri degli affari esteri delle grandi potenze, dichiara che la «sovrantà del Sultano su Tunisi, questa parte integrante del suo impero è da lungo tempo un fatto stabilito e incontestabile. Per conseguenza, il governo imperiale del Sultano non può dipartirsi dai principi e dall'ordine di cose stabilito, e riguarda come suo dovere mantenerli intatta la loro integrità».

Un telegramma di ieri da Parigi dice che l'ambasciatore ottomano consegnò una nuova nota a Saint-Hilaire, nella quale la Porta torna ad affermare la sua sovranità nella Tunisia.

I giornali francesi ridono di queste note della Porta e della sua protesa sovranità, ed affermano che il governo della Repubblica è risoluto a rammentare alla Sublime Porta che esso non ha mai riconosciuto il firmano del 1871 e che considera Tunisi come uno Stato indipendente.

I francesi intanto proseguono la loro marcia in avanti sopra tre colonne e si annunzia il prossimo arrivo a Beja del generale Forgemol.

Si assicura poi che giunti a Beja, i francesi domanderanno al bey di Tunisi il riconoscimento d'un largo protettorato dalla Francia su tutto il territorio, o l'annessione del paese dei Krumiri, colle indennità di guerra.

Rifiutando il bey di aderire a ciò, i francesi marceranno su Tunisi, destituiranno il bey attuale e nomineranno in sua vece il terzo fratello di lui, Sidi Taher, il quale accetterà le proposte francesi, secondo un accordo che deve già esistere fra quest'ultimo e i francesi.

Il bey ha raccomandato la massima calma.

Credesi anche che i Krumiri si asterranno dal combattere.

In questo caso mancherà qualsiasi pretesto alle violenze gravissime della Francia.

Nella città di Tunisi regna una certa agitazione, che però non dà luogo ad allarmi.

Molti parlano temendo disordini da parte degli Arabi.

Un dispaccio da Parigi in data del 30 diceva:

Le ultime notizie confermano che i francesi occuparono Tunisi, e che sono stati dati gli ordini relativi. L'Inghilterra fa degli sforzi platonici per impedire onde anddificare l'Italia; ma la Francia non se ne cura sapendo che l'Inghilterra non insisterà nell'opporci.

Il bey ha parlato a Parigi una persona di sua fiducia, la quale deve avere un abboccamento col signor Grévy.

Un'altra brigata si è imbarcata ieri a Marsiglia.

Un altro imbroglio

I Valacchi dell'Epuro, della Tessaglia e della Macedonia hanno inviato a Costantinopoli una deputazione di sei membri, la quale ha consegnato nelle mani del decano del corpo diplomatico, conte Hatzfeld, per gli ambasciatori delle potenze, e fu quello del Baschkeki, per la Porta, ed memorandum contro l'unione dei distretti valacchi alla Grecia. Poiché, disse in esso, i Valacchi dell'Epuro, della Tessaglia e della Macedonia vedono, colla progettata riunione d'una parte considerevole del loro territorio alla Grecia, minacciati i loro interessi nazionali e perfino la loro esistenza nazionale, e non vogliono soffrire che si rechi offesa all'integrità dell'individualità della loro nazione, essi sono decisi di difendere con ogni mezzo i loro diritti nazionali e i loro interessi. A questo scopo, noi siamo stati delegati come rappresentanti del popolo valacco presso la Porta e presso gli ambasciatori, per far conoscere e sostenere i suoi legittimi interessi e i suoi diritti contro l'ingiustizia e contro le tristi conseguenze che potrebbero derivarne. Noi preghiamo caldamente che si tenga conto di questi diritti e di questi interessi del popolo valacco.

Una minaccia di Bismarck

Il principe di Bismarck minaccia, nulkmeno che di decapitare Berlino! Nella seduta del Reichstag del 29 aprile, dicendosi del progetto per la tassazione degli alloggi degli impiegati governativi, il deputato Richter osservò che oggi il principe Bismarck è un antiquate e che questa legge è una conseguenza del suo governo dittatoriale. Il cancelliere rispose colle seguenti gravissime parole: «Siccome il modo di procedere dell'amministrazione comunale di Berlino rende impossibile agli impiegati, dei quali si misconoscono i privilegi, di abitare nella capitale, bisognerà esaudirne se nella prossima sessione non s'abbordano di presentare un disegno di legge inteso a trasportare da Berlino la sede del governo imperiale e di quello della Prussia. Diciasi la stessa cosa del Reichstag, perchè il soggiorno di esso a Berlino produce vantaggi politici ai quali bisogna ovviare perchè altrimenti il Reichstag cesserebbe di essere l'espressione delle popolazioni quando siede in una città di

un milione di abitanti.... Vi sono troppi berlinesi nel Reichstag!.... Qui tutto dipende dall'eloquenza.... Chi parla meglio ha la forza per sé.... bisognerebbe soprattutto reagire contro la soverchia eloquenza... perchè un buon oratore è difficilmente un buon uomo di Stato.... è purtroppo vero che le masse incompetenti si lasciano trasportare da parlatori eloquenti....

MORTE CRISTIANA DI GIRARDIN

Il Monde del 28 aprile ci narra che Emilio de Girardin, il giornalista famoso, è morto in modo edificante; i suoi ultimi momenti furono una ritrattazione degli errori della sua vita. Ecco le parole del Monde:

L'abate Sabbatini, primo vice curato di S. Pierre de Chaillot, aveva conservato lontane relazioni con Girardin. Avendo saputo che era infermo si recò più volte a prender di sue notizie.

Questa notte (27), alle 4 del mattino, Girardin stesso mandò a pregarlo di recarsi da lui. Egli lo trovò nella pienezza dei suoi sentimenti e gli propose di confessarsi, il che questi fece immediatamente nel modo più edificante.

Alle 6 1/2 tornò per l'Estrema Unzione; gli chiesero allora, in presenza del figlio, della nuora e dei famigli presenti: Volete voi che vi amministri l'Estrema Unzione? - Sì, si, rispose l'infermo con voce intelligibilissima, sì lo voglio.

La sacra cerimonia si compì con pietà esemplare, e alle 8 del mattino tutto era finito.

Partendò, il sacerdote incontrò un amico del moribondo, che gli chiese con viva emozione: - Signor abate, gli avete voi amministrati i santissimi sacramenti? - Alla risposta affermativa, gli occhi di quell'amico si empono di lagrime, e con un sentimento di religiosa gratitudine egli esclamò: - Dio ne sia benedetto!

Soldati di piombo

I giornali illustrati inglesi sono pieni di figure che descrivono le gesta grandi e piccole dei volontari inglesi adunati la settimana scorsa per giocare al soldato. Succede così tutti gli anni.

Nel Graphic e nell' Illustrated London News si è avvezzato a vedere riprodotti e gli assenti e le riviste, e il vano e lo sfilate, e i volontari che si lavano la faccia e quelli che vanno a cavar l'acqua e perfino come fanno a dormire. Questa vita militare d'quattro giorni comincia a non esser presa più sul serio, neanche in Inghilterra.

Ecco come ne parla un inglese, corrispondente di un giornale francese:

Ogni anno, dal venerdì santo al lunedì di Pasqua inclusive, gli abitanti di Londra si animano d'un ardore bellicoso. Per 4 giorni, negozianti, banchieri, legali, pesciolini e negozianti di che si travestono da soldati e si rinbiscono per respingere un'invasione immaginaria. Non più commercio, non più politica; il borghese inglese prova l'imperioso bisogno di fare parlar la polvere.

Bal 1859, epoca della formazione del rispettabile corpo dei volontari, è stato convenuto che se i francesi tentassero uno sbarco in Inghilterra, questo sbarco si opererebbe a Brighton. Perché Brighton piuttosto che Dover o un altro punto della costa? Non ne so nulla, constato un fatto.

Sicché, lunedì scorso, 22,094 borghesi in assise svariate hanno lasciato il loro domicilio, e chi a piedi, chi in ferrovia, si son recati a Brighton, occupandolo militarmente, accingendosi a difendere con energia quella graziosa cittadina che un esercito francese doveva attaccare lunedì mattina.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 30 Aprile

Proseguì la discussione delle mozioni Zeppa e Odesealchi.

Vastarini dice essere incontrastato diritto della Corona non accettare le dimissioni di un Ministero, ma rimanere la questione se esso poteva ripresentarsi senza ledere le norme parlamentari. Su ciò anche non v'è dubbio, salvo il diritto alla Camera di revocare o confermare la condanna. Per sapere se debba revocarsi, occorre indagare se siano mutate le condizioni, e queste sono infatti mutate, dacché il Ministero vuole e può procedere alle riforme aspettate, sostenute dall'appoggio della Sinistra, ormai tutta concorde. Per tali ragioni l'oratore voterà oggi per il Ministero, revocando il voto del 7 aprile.

Cairoli respinge l'accusa d'incostituzionalità. Se il Ministero accettò la responsabilità di rimanere, fu perché, attese le circostanze, gli pareva un dovere. Il nuovo voto metterà in chiaro la situazione parlamentare.

Gli accordi per altro non sono stati compiuti in segreto, ma alla luce del giorno. Nulla più naturale che chi ha combattuto insieme per far valere un programma di riforme, si ritrovi poi unito per attuarlo; nulla più utile che cessino le discrepanze per giungere più presto alla meta. Si augura per bene del paese che i partiti della Camera siano concordi e complessi senza tante gradazioni. Cita poi parecchi esempi precedenti, che dimostrano la condotta del Governo nella ultima crisi non potersi dire anticostituzionale.

Riagrazia Massari degli elogi diretti, e lo assicura che sulle modesto pagine della propria vita non vi sarà macchia di rimorso per il dovere compiuto in questi giorni. Respinge anche l'accusa che la politica del Governo abbia provocato danni al paese. Questi danni sono nella fantasia di una stampa nemica, alla quale forse Bonghi ha attinto le sue invettive, e gli atti del gabinetto sono palesi: la sua politica si ispirò sempre agli interessi e al decoro nazionale, e non può quindi chiamarsi fiasco; che anzi se il Ministero riparrà al suo posto, dimostrerà di non aver isolato l'Italia. Dia forza il Parlamento al Governo, e se tanto ha operato coerentemente al suo programma la Sinistra stessa, si procederà, colla concordia, a compierlo più spedatamente ed energicamente (Applausi a sinistra).

Chiudesi la discussione con riserva di Bonghi per un fatto personale, e comincia lo svolgimento degli ordini del giorno.

Bonghi ratifica le opinioni sue citate da Cairoli erroneamente, e relative alla condotta dei Ministri in simili circostanze di crisi.

Lioy Paolo svolge il suo ordine del giorno: « La Camera, riferendosi al suo voto del 7 aprile, passa all'ordine del giorno. » Dice che la soluzione data alla crisi fondata principalmente sopra l'accordo delle frazioni di Sinistra, del quale sono ignote le basi e le condizioni.

Cavalotti svolge un altro ordine del giorno presentato da lui e da alcuni amici politici. « La Camera, invitando il Ministero a tutelare con politica ferma e dignitosa gli interessi nazionali all'estero, delibera riprendere sotto la discussione sulla riforma elettorale. » Dice che la Camera il 7 aprile in una questione internazionale ritenne che il Governo avesse mancato di previdenza e di oculatezza, né soddisfatta dalle spiegazioni da esso date, votò contro di esso, perché credeva avrebbe dovuto essere più vigile ed energico. In quel voto peraltro non era inclusa alcuna idea che potesse alterare la nostra amicizia colla Francia.

Oggi però che il ritorno del Gabinetto coincide colla invasione di Tunisi e colla pubblicazione di articoli poco benevoli per noi della stampa francese potrebbe ritenersi che l'Italia dia prova di respicenza. Se al voto d'oggi volesse darsi tale interpretazione, voterebbe contro. Ma non può, né deve essere così. Quindi se il Ministero ritornò, vi sarà stato mosso da gravi e considerazioni e da cambiamenti di situazione. Lo prega dire quali sieno, per tranquillare gli animi preoccupati degli interessi morali e materiali del paese e per dar norma inoltre a chi non sa ancora se vi sieno motivi a revocare il voto del 7 aprile.

Sonnino Sydney propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Coppino svolge un ordine del giorno firmato da lui e da parecchi altri deputati. Rammenta che egli ed altri votarono contro perché mal sicuri della politica estera ministeriale e dubbiosi delle conseguenze. Non sopravvennero fatti per rassicurarli, né il ministero offre pgni che persuadano una maggiore serietà in avvenire a condurre la politica estera.

Occorrerebbero ragioni più valide per revocare il voto di sfiducia del 7 aprile. La conciliazione era desiderata ed utilissima; ma se è di idee, già esisteva; se di persone, non vale. Un partito non può essere

grande se non quando eleva il suo programma e non avvi interesse di partito che possa prevalere a quello del paese. I partiti sono grandi, vitali, benefici, solo se si fondono con gli interessi del paese. Per tali ragioni egli ed i suoi amici dovrebbero confermare il voto contro il ministero; tuttavia, per gli argomenti svolti da Fabrizi e da Vastarini, ritirano il loro ordine del giorno e si astengono.

Nicotra svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo e passa alla discussione della legge elettorale. » Dice esservi evoluzioni di partiti e questioni che un Parlamento deve saper comprendere e risolvere, riservandosi di discutere a tempo più opportuno. La necessità di ricostituire il partito e formare una maggioranza compatta, preponderante, va d'accordo colla necessità di dare al paese un Governo forte, rispettato, autorevole, nell'interno ed all'estero.

L'oratore dichiara che, compreso da questi sentimenti, non ha velleità né di proiettarsi né di occupazioni, come alcuno accennava, ma torna ad essere semplice soldato. Perciò, se il ministero preferirà un altro ordine del giorno, egli ritirerà il suo e si assocerà a quello accettato dal ministero.

Mancini svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, sollecita di compiere le riforme iniziate, prendendo atto delle dichiarazioni del ministero, passa all'ordine del giorno. » Sostiene non esser offesa alle nostre istituzioni che il Ministero sia rimasto dopo il voto del 7 aprile, il quale del resto deve attribuirsi a cause accidentali e transitorie, epperò non è attendibile.

Sostiene che la maggioranza di coalizione che provocò la crisi non trovavasi in grado di costituire un Gabinetto e molto meno vi si troverebbe oggi, che la Sinistra si è riunita concorde per condurlo a fine le riforme.

Esorta infine a considerare che l'Italia ha bisogno di avere un governo forte, stabile e di non cadere nuovamente in crisi.

Cavaletto non pone in questione la costituzionalità della ripresentazione del Ministero; nega però a questo la sua fiducia; non approva le parole di Mancini, che ha chiamato la Sinistra la parte più liberale della Camera. Afferma che la Destra non ha fiducia nella politica interna ed estera del Ministero; perciò essa, non volendo ripetere inutilmente il voto del 7 aprile, si astiene oggi, intendendo di riconfermarlo.

Cairoli ripete le dichiarazioni già fatte, che il ministero saprà tutelare gli interessi la dignità e la legittima influenza d'Italia dichiara che il Gabinetto accetta l'ordine del giorno Mancini, e prega Nicotra di associarsi, dopo averlo ringraziato dei nobili sentimenti espressi nello svolgere il suo.

Nicotra lo ritira e si associa a quello di Mancini.

Zeppa, dichiarando che si asterrà e che l'astensione significherà conferma del voto del 7 aprile, ritira il suo ordine del giorno; ritirano parimenti i loro Odesealchi, Sonnino, Lioy Paolo, Bonghi e Cavallotti.

Restato solo l'ordine del giorno Mancini, procedesi alla votazione per appello nominale chiesto da parecchi deputati.

Risultato della votazione: Presenti 409, votanti 263. — Risposero sì, 262; risposero no, 1; si astennero, 146.

La Camera approva.

Notizie diverse

La commissione che esamina il progetto sul divorzio è stata sollecitata dal guardasigilli a voler portare a compimento il lavoro, affinché si possa discutere prima che si chiuda la presente sessione parlamentare.

Alla Camera si stanno cercando voti perché la legge passi. Il ministero conta di avere quasi tutti i voti della destra, per cui l'opposizione verrà da sinistra quasi unicamente.

Si discorre alla Camera della comparazione di un nuovo partito, che sorgerebbe dalle file della sinistra che conserverebbe il carattere dell'antica. Per cui si avrebbe la sinistra storica di Crispi; la sinistra di cui è parola, che chiameremo nuova; l'estrema sinistra o radicale; e quella ministeriale.

Dicesi che l'on. Magliani abbia in animo di presentare un progetto di legge di abolizione dei dazi di esportazione sul bestiame, e ciò per bilanciare l'effetto delle nuove tariffe doganali francesi.

Si afferma che al ministero delle finanze si stanno facendo degli studi per migliorare il regolamento sulla riscossione delle imposte dirette.

Ci si assicura che gli scrivani straordinari dell'asse ecclesiastico aventi i requisiti prescritti dal regio decreto 3 marzo ultimo, verranno ammessi agli esami di ufficiale d'ordine e di scrittura nelle intendenze di finanza.

Il Diritto smentisce, che alcuni deputati abbiano sabato votato in favore del gabinetto, in vista di un prossimo rimpasto

ministeriale. Il giornale dice che l'accordo si è fatto soltanto sulle idee.

Si assenterono al momento della votazione gli onor. Crispi, Grimaldi, Laporta, Damiani, Fabrizi e Morana.

Fra i deputati di sinistra si sono astenuti dal voto, gli onor. Varè, Abignente, De Renzi, Martini, Maurizi, Petrucci della Gattina, Sorrentino e Zeppa.

Il bey di Tunisi ha emanato una nuova protesta che smentisce la lettera del generale Forgemol, in cui questi dice che l'occupazione della Tunisia avviene d'accordo col governo della Reggenza.

La relazione sui lavori del Tevere promette che saranno insufficienti i 60 milioni votati dalla Camera.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 27 aprile contiene:

1. Legge 26 dicembre 1880 che dà piena ed istera esecuzione alla dichiarazione 10 maggio 1880 fra l'Italia e la Serbia per regolare temporaneamente il regime daziario fra i due paesi.
2. Il testo della dichiarazione suddetta.
3. R. decreto 10 marzo che sostituisce a quello già esistente per la polizia stradale un nuovo regolamento.
4. Il testo del detto regolamento.
5. R. decreto 27 marzo che autorizza la Società di previdenza e di mutuo soccorso fra gli ecclesiastici costituitasi in Torino.
6. R. decreto 18 aprile col quale sono abrogati i reali decreti del 9 agosto 1874 e 18 novembre 1880. N. 2043, e 5735 seconda serie in quella parte che riguarda l'amministrazione degli impiegati nelle dogane e saline.

ITALIA

Pavia — L'altro giorno moriva all'ospedale di Pavia certo Merli, ortolano, di Pieve Albignola e pochi istanti prima di spirare confessava essere egli l'autore dell'assassinio commesso quattro anni fa su due poveri vecchi per depredivi della somma di 130 lire, fatto per il quale fu incarcerato un povero giovane poi dovuto rimandarsi dal giudizio per difetto di prove. La popolazione di Pieve è tutta a sqquadro, tanto più che il Merli era persona agiata, ma avido e avaro.

Caserta — Un canonico di questa provincia, l'abate Novelli, morto da poco, ha disposto per testamento che tutto il suo patrimonio, di cinque milioni circa, sia impiegato in opere di beneficenza.

I ministri dell'interno e delle finanze hanno accettato l'eredità ed incaricato un alto funzionario di amministrare provvisoriamente il patrimonio.

Genova — La famiglia Giustiniani Genovese, per mezzo del console italiano a Costantinopoli inviava lire 2000 in oro al vescovo di Seo monsignor Giustiniani, per essere erogate a beneficio di quella popolazione.

La famiglia Giustiniani per quasi due secoli dal 1397, al 1666 tenne il dominio dell'isola di Seo.

Bergamo — L'epidemia nelle galline va estendendosi non solo nelle campagne ma anche nella città. In parecchie case dell'interno galli e galline ed anche polli e trii morirono quasi improvvisamente. L'animale colpito dal male si accascia, si gonfia, declina il capo e muore.

Brescia — Sul territorio di Mairano una fita gragnuola ha distrutto più della metà della foglia di grano, quasi tutte le erbe dei prati, e un terzo del frumento.

Roma — Sabato fuori porta San Pancrazio ebbe luogo la solita commemorazione della giornata del 30 aprile 1849. Vi fu un po' di scompiglio e si fece qualche arresto in causa della deposizione di una corona che portava l'iscrizione: I repubblicani d'Italia. Venero pronunciati altri discorsi con espressioni di voti per la liberazione delle « provincie irredente ».

La Questura aveva vietato l'affissione del manifesto invitante alla commemorazione.

Il periodo incriminato diceva: « Questa splendida vittoria sulle armi straniere fu tutta del popolo, come del popolo furono le altre grandi gesta del 1849; onorare la memoria di quegli eroi, significa tener fede alla bandiera per cui cederò la vita, augurare migliori destini all'Italia ed a Roma. »

ESTERO
Spagna

ha un dispaccio di Madrid, apprendiamo con vero rammarico la morte di San Rionnonza Rayverendissima il Cardinale Emanuele Garcia Gil dell'Ordine dei Predicatori, Arcivescovo di Saragozza, avvenuta alle 6 pom. d'ieri l'altro.

L'Eminentissimo Principe nacque in San Salvatore la Cumba, Diocesi di Lago, il 14 marzo 1802, fu preconcizzato a Badajoz

« Senza voler dir male del corpo dei volontari, convengo che l'aspetto del mio droghiere e del mio legale, che, vestiti da scozzesi mettono in mostra in tutta la loro nudità gambe spesso ditorzionate, mi è sempre sembrato superlativamente grottesco, e confesso dipiù che non credo alla grande utilità, all'occorrenza, di questa guardia nazionale che da vent'anni ricomincia lo stesso esercizio, pel solo profitto dei battolieri, che in quel giorno, da loro benedetto, sfogano tutti i vecchi fondi delle loro hotti.

« Il generale principe di Sassonia Weimar aveva il comando in capo delle truppe e il duca di Connaught era alla testa di un'importante divisione. Non sta a me descriverli la battaglia; ufficiali e soldati hanno fatto bravamente il loro dovere, e alla sfinta che ha seguito il combattimento, il generale in capo ha complimentato quegli eroi sul loro portamento e sulle loro attitudini militari. E' evidente che se mai i francesi si presentassero davanti a Brighton sarebbero tritirati come un battuto di carne; tuttavia devo avvertire, il vostro ministro della guerra che i volontari mancano di cavalleria e che l'artiglieria lascia molto a desiderare tanto come qualità che come quantità. Trentaquattro cannoni mal trainati, mal serviti, sono forse insufficienti per proteggere un corpo d'esercito incaricato di difendere il suolo della patria. Del resto mi è stata spiegata questa debolezza relativa dell'artiglieria. I volontari, nella loro qualità di volontari, non sono obbligati a darsi tutti simultaneamente agli stessi lavori, e una parte dell'artiglieria aveva presa posizione a Shorness, sul Tamigi, mentre compagnia di fantoria si erano accantonate a Aldershot: mi piace assai questa libertà di procedere ma in caso di guerra seria, immaginatevi la costa minacciata, e se i volontari si decidono a non uscir da Londra, a chi avranno servito gli esercizi preparatori? »

Del resto, non è da adesso che gente seria dubita dell'efficacia del servizio di questi volontari. Fino dal 1867, dopo le vittorie prussiane sugli austriaci, un opuscolo celebre mostrava il poco giovamento che s'era da ripromettersi da loro. L'opuscolo intitolavasi: *La battaglia di Dorking*, ed il suo supposto autore era Beniamino Disraeli.

La notizia dello Schoa e dell'Abissinia

Riproduciamo dall'*Osservatore Romano*:

Anche noi riportammo dai giornali la notizia della morte di Giovanni re d'Abissinia e del futuro matrimonio di suo figlio Michele con sua figlia cattolica di Menelich della Scozia. Ora per informazioni pervenute da persone che conoscono lo stato delle cose in quei paesi dobbiamo rettificare questa notizia. La morte di re Giovanni: però è assai probabile perché egli era di molti ed accaniti nemici nel suo regno specialmente sui confini di Galina, avendo per suo fanatismo antichiano, forzato tutti i musulmani di quei luoghi a battezzarsi mentre protestavano di non voler il battesimo; e di più essendosi reso odioso perfino alle sue milizie per cattivo trattamento. E dunque probabilissimo che si sia cercata qualche opportunità per ucciderlo.

Ma ciò che assolutamente è inammissibile o falso si è che il suo figlio Michele, che ha 15 anni, sia per sposare una figlia di Menelich: poiché questo re non ha figlie e tanto meno cattoliche, più cattolico essendo nella Casa di Menelich, lui compreso. È falso parimenti che al Cairo esista un Patriarca cattolico, essendovi soltanto un Vescovo.

A lode del re Menelich è giustissimo far noto che avendo esso riunito l'esilio dato dal re Giovanni ad alcuni missionari cattolici dall'Abissinia, egli ha ordinato che nessuno osi toccare la missione dello Schoa, i suoi beni, i suoi stabilimenti; ed ha provveduto pel mantenimento della libertà perfetta del culto cattolico quale esisteva prima dell'atto inique di Giovanni.

Pel miglior bene di que' paesi, della Religione e della vera civiltà è da augurarsi che data la morte di Giovanni, Menelich abbia idonei e savi consiglieri; e che il principe Michele, il quale non è fanatico come il padre per l'ortichianismo, veggano la luce del Cattolicesimo e la salutare del principio della nuova vita, e del vero progresso e della grandezza futura dei loro popoli.

Il 29 giugno 1854, promosso all'Arcivescovato di Saragozza il 23 dicembre 1858, e creato e pubblicato Cardinale addì 12 marzo 1877 col Titolo di S. Stefano al Monte Celio.

Egli apparteneva alle Congregazioni Ecclesiastiche dei Vescovi e Regolari, Concilio, Indice, Indulgenze e S. Reliquie.

Belgio

La festa di congedo della principessa Stefania che ebbe luogo nel Castello di Laeken riuscì splendida.

Vi assistevano più di 2000 persone. La principessa aveva una bellissima toilette ed al collo portava uno splendido medaglione in brillanti col ritratto dello sposo. Essa ballò la prima quadriglia col ministro austriaco conte Chotek.

Il corredo della sposa continua ad attirare molti visitatori al palazzo reale. Si ammira specialmente una ricchissima collana di zaffiri e diamanti ed un diadema in brillanti e perle, regalo dell'imperatore Francesco Giuseppe. Piace pure il regalo dell'imperatrice Elisabetta che consisteva in una collana di brillanti e rubini. Il padre le ha regalato un diadema ed una collana in turchese e brillanti.

Austria-Ungheria

L'imperatore d'Austria e l'arciduca Alberto hanno diretto telegrammi di condoglianza alla vedova del generale Benedek. L'estinto aveva ordinato che i suoi funerali si facessero senza accompagnamento militare.

Russia

Aderendo alla proposta del governatore della Siberia il conte Boris Melikoff ha permesso che i polacchi esiliati in Siberia possano trasportarsi dai villaggi nelle città che è considerato come un primo passo verso la grazia.

Un giovane ufficiale danese di vecchia nobiltà, il quale in seguito ai costumi ed usi semplici della Corte Danese aveva avuto spesso dei rapporti colle principesse Dagmar e Tyra prese in seguito all'attentato un congedo e venne in Russia onde mettersi al servizio della principessa Dagmar, oggi Maria Feodorowna imperatrice di Russia. Nell'ultima udienza che diede al palazzo Antschkow, l'imperatrice era molto eccitata, aveva gli occhi rossi dal pianto e disse al giovane ufficiale:

« Vi ringrazio per la vostra buona e generosa offerta, e questa prova di devozione mi commuove doppiamente nell'ora del dolore, ma è impossibile che possiate trovarvi bene in Russia, ed io vi consiglio a rinunziare al vostro progetto. »

Il giovane danese insisté e l'imperatrice gli promise di comunicare il suo desiderio all'imperatore. Al mattino seguente egli aveva il nuovo brevetto, ma non fu addetto alla Corte perchè per amici così fedeli e devoti quel posto sarebbe troppo pericoloso.

La famiglia imperiale vive a Gatchinoglia nella massima semplicità. Il servizio degli appartamenti imperiali è quasi interamente fatto dalla servitù danese della Imperatrice.

È stato pubblicato un ukase che accorda una prima riforma, consistente nell'allargamento del Consiglio di Stato che sarà eletto dai vari corpi costituiti, compresi i Municipi.

Una lettera da Pietroburgo allo Czars dice che lo stato di salute dell'Imperatrice dà molto a pensare. Durante le notti essa balza all'improvviso spaventata dal letto tormentata dal timore del continuo pericolo in cui versano il marito ed il figlio.

Annunciano da Pietroburgo alla Kölnische Zeitung che il vero nocciore dello Czars, che chiamavasi da prima falsamente Tokicow, è un certo Orivanetzki, già studente dell'Istituto tecnologico.

È l'individuo che nell'opuscolo veniva designato col nome d'Invalido. Gli mancano tre dita in una mano ed egli perde in esperimenti con sostanze esplosive. Sarebbe stato riconosciuto dal Byssakoff, il quale ne ignorava il nome, ma dichiarò essere colui che veniva chiamato l'Invalido.

DIARIO SACRO Martedì 3 Maggio Invenzione della S. Croce

Cose di Casa e Varietà

Giubileo Episcopale e Sacerdotale DI SUA ECCELLENZA IL NOSTRO ARCIVESCOVO

Pia unione delle Madri Cristiane di Udine L. 50. Clero e popolo di Gagliano L. 5.

Parrocchia di Rodeano, filiale di Cisterna - P. Gio. Batt. Stua capp. L. 240 - Cantarutti sig. Luigia L. 2 - Fongo Luigia c. 20 - Masotti Augusta c. 20 - Giovanotto Marianna c. 20 - Totale L. 5.

La popolazione di Ruvlis L. 112 - Il Vic. C. L. 3 - Il Coop. L. 1 - Le due domestiche del Vic. C. L. 1 - Totale lire 6,12.

Atti della Deputazione provinciale di Udine. - Seduta del giorno 26 aprile 1881.

1232. La Deputazione provinciale, riconoscendo l'urgenza, sostituendosi al Consiglio provinciale, appoggiò con voto favorevole la domanda del Comune di Moggio per ottenere il sussidio governativo, nella misura massima accordata dalla legge, per le addizionali occorse nella costruzione del Ponte sul Fella.

1264. Riconoscendo l'urgenza, sostituendosi al Consiglio provinciale, appoggiò con voto favorevole la domanda del Comune di Lestizza per ottenere il sussidio governativo nella misura di un quarto della spesa per la costruzione di strade obbligatorie.

1416. Disposò il pagamento di L. 144.40 a favore del dott. Marzolo Guido di Venezia, per competenze e spese per la redazione stenografica del verbale 12 e 13 corrente del Consiglio provinciale.

1369. Disposò il pagamento di L. 2518.31 a favore della Deputazione provinciale di Verona per spese di acquartieramento dei R.R. Carabinieri appartenenti allo stato maggiore della Legione.

1385. Approvò la deliberazione del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospizio degli Esposti, di portarsi a L. 15 il salario mensile delle nutrici interne, in luogo di quello della L. 12.96 praticato attualmente.

1462. Disposò il pagamento di L. 260 per pigione semestrale anticipata dei locali annessi al palazzo Belgrado, per uso dell'Archivio prefettizio.

1463. Disposò il pagamento di L. 315 per pigione semestrale anticipata dei locali ad uso dell'ufficio commissariale di Pordenone.

1444. Disposò il pagamento di L. 175 per pigione semestrale posticipata dei locali ad uso ufficio commissariale di Spilimbergo.

1443. Disposò il pagamento di L. 990 per pigioni scadute dei fabbricati che servono ad uso delle caserme per R.R. Carabinieri in Godroipo, Azzano Decimo e Buja.

1467 - 1424. Costatati gli estremi della malattia, miseria ed appartenenza, venne deliberato di assumere le spese necessarie per la cura e mantenimento di numero due maniaci, accolti nel Circo Spedale di Udine.

1411. Venne autorizzata la Direzione dell'Ospedale di S. Nicolò ad accreditarsi nel più prossimo conto, riguardante il servizio maniaci, l'importo di L. 181.28 per cure prestate al maniacco Del Puppo Pietro da 7 luglio a 5 settembre 1880.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 48 affari, dei quali n. 29 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 9 di tutela dei Comuni, n. 9 interessanti le Opere pie, e n. 1 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 60.

Il Deputato Provinciale L. DE PUPPI

Per il Segretario F. Sebenico

Società commerciale italo-serba.

Il cav. Antonio Consolini, italiano residente a Belgrado, ha promossa l'istituzione di una società avente lo scopo di favorire il commercio diretto tra la Serbia e l'Italia. In un opuscolo uscito recentemente ad Udine il Consolini si propone di dimostrare l'utile che potrebbe ritrarre l'Italia quando si giungesse a stabilire in larga scala per mezzo della società suddetta l'importazione e l'esportazione tra il nostro paese e la Serbia.

Il Consolini nota come oggidì sieno unite le relazioni commerciali degli Italiani colla Serbia, mentre il commercio è accreditato col largamento dei Tedeschi e Ungaresi, che non di rado fanno passare per profitti germanici manufatture italiane. Enumera quali potrebbero essere gli oggetti di importazione e di esportazione nei due paesi, quali le industrie che gli italiani con privilegio governativo potrebbero esercitare in Serbia, quali le vie di comunicazione e di trasporto per il commercio diretto tra i due stati. Passa quindi ad esporre l'organamento della società italo-serba, la norma con cui sarà regolata. I rappresentanti della società in Italia sono i signori Leskovic, Marussig e Muzzati in Udine.

Non possiamo che applaudire ad una istituzione che per unico scopo si propone l'incremento dell'attività commerciale italiana, giacchè non bisogna dimenticare, per lo passato il commercio rese il nome italiano grande e rispettato in tutto il mondo, ed oggi il nostro paese dal commercio attende la sua materiale prosperità.

Mons. Massala dell'Ordin. Cappuccini, l'illustre Apostolo dell'Africa Centrale, sta scrivendo la storia della sua trentennale missione. Sarà un'opera colossale. L'esimio e benemerito Prelato è giunto appena al settimo anno della sua missione ed ha già scritto quattrocento fogli in grande.

Comunicato. Avviso agli Fabbricieri. - Un calice con patena il tutto d'argento, ed un ciborio pure d'argento con pianta di metallo possono acquistarsi presso il Municipio di Udine.

Rivolgersi al Magazziniere Municipale.

Bollettino della Questura.

Il 26 p. p. aprile in Palazzo dello Stella di giorno in un campo aperto vennero tagliate e lasciate sul luogo n. 20 viti.

Il 27 del p. p. Aprile in Navarons su quel di Meduno certo P. P. affetto da pellagra si toglieva la vita ferendosi alla regione inguinale destra.

Cose postali. Non è infrequente il caso di trovare applicato alle cartoline postali dal lato destinato alla comunicazione, un foglio di carta bianca; sul quale si scrive la comunicazione coprendo lo scritto preesistente. Parecchi uffici postali fecero il quesito se o no dovevano considerare alturate e quindi non trasmesse e malate le cartoline in simili condizioni. La Direzione generale ha dichiarato che esse debbano aver corso quante volte non si scorga alcuna alterazione od abrasione nei bolli postali, poichè allora soltanto potrebbe considerarsi come doppiamente usata.

Bollettino Meteorologico. L'Ufficio del New-York-Herald manda la seguente comunicazione in data 30 aprile:

« Una perturbazione atmosferica attraverserà l'Atlantico e toccherà le coste anglo-norvegiche fra il 30 aprile e il 2 maggio. Sarà accompagnata da venti fortissimi, procelle e piogge al sud-est ed all'ovest. Altra depressione la seguirà nelle regioni settentrionali. »

Antichità del vetro. Il più antico campione di vetro puro, cui possa assegnarsi una data, per quanto vaga ed incerta, è una piccola testa di leone che porta il nome di un re egiziano della undecima dinastia, e fa parte della collezione Slade nel museo Britannico a Londra.

Ciò significa che in un'epoca, che possiamo senza esagerazione fissare a circa 2000 anni, avanti Cristo, non solamente fabbricavasi il vetro, ma fabbricavasi con una abilità dinotante che certamente l'arte non era nuova.

L'arte di coprire i vassellami con un sottile strato di vernice di vetro è così antica che tra i frammenti avanzi iscrizioni dell'antica monarchia egiziana, vi sono delle teste che è possibile appartengono alla prima dinastia.

Di questa specie di vetro ve ne hanno numerosissimi avanzi, come ad esempio, una pallottola trovata a Tebe, la quale porta il nome della regina Hatshep e Haslep, della diciottesima dinastia.

Allo stesso periodo appartengono dei vasi, delle tazze e molti altri frammenti esistenti. Non si può dubitare che la storia, conservata da Plinio, la quale attribuisce ai Fenici il merito dell'invenzione, sia molto lontana dalla verità, poichè questi avventurati mercanti ne portarono dai saggi dall'Egitto nelle altre parti d'Europa e d'Asia.

Il dottor Schiama trovò dei dischi di vetro negli scavi a Micene, per quanto Omero non faccia menzione nei suoi poemi di questa sostanza come da lui conosciuta.

Che parte moderna della lavorazione del vetro mediante il soffio dell'operaio fosse nota lungo tempo addietro, lo si deduce con certezza da alcuni dipinti esistenti sui muri di una tomba a Beni Hassan, dell'epoca della dodicesima dinastia Egiziana; ma una pittura molto più antica, che probabilmente rappresentava la stessa fabbricazione, si trova tra le scene quasi cancellate esistenti in una camera della tomba di Chy a Sakkarah, e data dai tempi della quinta dinastia, cioè da un'epoca così remota, che è impossibile determinare gli anni, ad onta di tutte le assidue ricerche di molti egittologi.

ULTIME NOTIZIE

Il Memorial Diplomatico annunzia essere in corso trattative cordialmente amichevoli tra la Francia, l'Inghilterra e la Turchia riguardo alla questione della sovranità ottomana sulla Reggenza di Tunisi. Lord Granville cerca una soluzione che possa soddisfare la suscettività della Turchia senza ledere gli interessi francesi.

Piogge copiose ritardano i movimenti delle truppe francesi nella Tunisia. I Comiri si concentrano presso la tomba del marabutto Abdallah-ben-Gemel, in luogo pressochè inaccessibile.

Secondo un dispaccio dell'Hayas i Comiri avrebbero domandato la pace. I generali francesi avrebbero l'ordine di esigere delle guarantee perchè non avvegnano nuove incursioni, e un'indennità per i danni recati dai Comiri alle tribù Algerine.

Il Telegraph annunzia essere venuto d'uno sbarco di Truppe a Biserta.

Il Temps dice che il ministro Mustafà ha affermato che il bey si farebbe a lasciare a pezzi anzichè accettare il protettorato francese.

Il ministro delle poste e dei telegrafi ha ordinato che la corrispondenza destinata al generale Legerot sia spedita a Tunisi.

Le comunicazioni telegrafiche nella Tunisia sono state ristabilite.

La Spagna e il Portogallo hanno inviato a Tunisi una corazzata per difenderli gli interessi dei loro connazionali.

Il generale Legerot farebbe domant il suo ingresso a Beja.

È opinione generale che egli procaccierà sollecitamente la sua marcia su Tunisi.

Telegrafano da Costantinopoli: Presso Bagdad, a causa delle peste furono incendiate le due città di Negief e di Geireh. Gli abitanti sono accampati a cielo aperto.

Lo Czars smentisce la notizia dei fogli rumeni che la Corona di Stefano il Grande di Moldavia sia stata trovata o esista nel museo di Cracovia.

Si ha da Berlino:

In Argenau si sono trovati affissi coi quali si eccitavano i cristiani a scuotere il giogo degli israeliti ed a ricacciarli nella Palestina.

Gli affissi terminavano col grido di: Viva Bismarck, Henrici e Stieber.

Telegrafano da Cassel essere ivi avvenuta una sommossa sperando che quella città possa diventare la capitale dell'impero.

TELEGRAMMI

Londra 30 - Gladstone ricusa di accettare le modificazioni alla legge agraria proposte dai vescovi irlandesi.

Gnest chiamerà lunedì l'attenzione della Camera dei Comuni sul porto di Biserta e sull'importanza che potrebbe prendere sui mari la Francia.

La pace fu conclusa fra gli inglesi, e i basutos.

Roma 1 - Telegrafano alla Società geografica che Romeo Gessi in viaggio da Snakin pel Cairo, giunse gravemente ammalato a Suez ed ivi succombette tersera.

Madrid 1 - Boat ex aiutante di campo di Don Carlos è qui arrivato per antichi motivi riguardanti gli affari di Cuba.

Algeri 30 - Ad un corriere fu sequestrata una lettera di Stavem capo dei Tonarega che annunzia al Sultano della Turchia il massacro della missione Flatters, e gli domanda una ricompensa.

Al Bey venne ieri al campo francese a Souk-el-arba, e informò Legerot, che ritornava a Tunisi, delle truppe tunisine.

Cracovia 1 - Lo Czars annunzia che lo Czars ha l'intenzione di soggiornare assieme alla sua famiglia lungamente a Varsavia. All'uso sarebbero già stati ordinati dei lavori di restauro della residenza imperiale detta il Belvedere.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 30 aprile 1881

Table with 5 columns: City, 1st number, 2nd number, 3rd number, 4th number. Rows include Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

Carlo Moro, gerente responsabile.

PRODOTTI RAOUL BRAVAIS

yedi 4. pag

